il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia

Data 25-11-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 2

EQUITÀ E AMBIENTE NELLA POLITICA AGRICOLA EUROPEA

LA NUOVA PAC È MOLTO AMBIZIOSA IL SUD DEVE SAPERLA FAR FRUTTARE

di ANNAMARIA CAPPARELLI

Gli obiettivi sono ambiziosi. Redditi equi, sostenibilità, ambiente, biodiversità, giovani, alimentazione di qualità e filiere riequilibrate sono i pilastri della nuova Politica agricola comune (Pac) che è stata approvata in via definitiva dal Parlamento europeo e ora è pronta per entrare in vigore il 1° gennaio 2023 (manca solo un passaggio formale al Consiglio). Ma fatta la riforma a livello europeo ora entra nel vivo la partita nazionale.

a pagina VIII

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
LA STABILITÀ CHE SALVA IL PAESE
SUPER GREEN PASS NELLE ZONE BIANCHE OBBLIGO DI VACCINO PER PROF E POLIZIOTTI
REAL CLOUD
Servizi Cloud qualificati per le Imprese e la Pubblica Amministrazione

APPROVATA IN VIA DEFINITIVA DAL PARLAMENTO EUROPEO
Ok alla nuova Politica agricola comune
È la grande sfida per il Mezzogiorno
A Ragusa 10 milioni di euro nel fotovoltaico
È una boccata d'ossigeno occupazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Testate Nazionali

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia

Data 25-11-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 2

APPROVATA IN VIA DEFINITIVA DAL PARLAMENTO EUROPEO

Ok alla nuova Politica agricola comune È la grande sfida per il Mezzogiorno

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Gli obiettivi sono ambiziosi. Redditi equi, sostenibilità, ambiente, biodiversità, giovani, alimentazione di qualità e filiere riequilibrate sono i pilastri della nuova Politica agricola comune (Pac) che è stata approvata in via definitiva dal Parlamento europeo e ora è pronta per entrare in vigore il 1° gennaio 2023 (manca solo un passaggio formale al Consiglio). Ma fatta la riforma a livello europeo ora entra nel vivo la partita nazionale. E per il Sud potrebbe presentarsi una sfida decisiva per il futuro. Non è scattata la rinazionalizzazione, però gli Stati membri potranno beneficiare di grande flessibilità. I piani strategici nazionali vanno presentati entro fine anno, ma l'Italia è ancora in ritardo. E "spera" a questo punto nella Germania che ha già richiesto una proroga. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha comunque lanciato l'appello a "lavorare a livello nazionale per tradurre in misure semplici ed efficaci gli indirizzi dell'Ue, dall'innovazione alle politiche per favorire il ritorno alla terra delle nuove generazioni. Serve un Piano Strategico Nazionale – ha spiegato - per la crescita e lo sviluppo con azioni semplici da applicare che garantiscano la giusta sostenibilità economica all'attività agricola".

La riforma ha messo sul tavolo importanti misure. Innanzitutto i soldi. Dopo tre anni di battaglia alla fine il tesoretto è stato mantenuto: con 386,6 miliardi per il periodo 2021/2027, la Pac rappresenta il 31,95% del budget totale Ue.

L'Italia potrà contare per la nuova programmazione su 50 miliardi, in linea con il budget della vecchia. La nuova Pac punta comunque a rivoluzionare l'agricoltura e per il nostro Paese si profila anche una redistribuzione delle risorse che dovrebbe premiare il Mezzogiorno.

Paolo De Castro, coordinatore del Gruppo S&D alla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, tenace negoziatore in questi tre anni, spiega che bisognerà rivedere i diritti all'aiuto per ettaro. L'Italia infatti è il solo Paese che è rimasto fermo al 2003, ora invece scatta l'obbligo della convergenza interna che impone di ridurre entro il 2026 il differenziale di pagamento tra gli agricoltori. Oggi infatti si registrano situazioni cristallizzate con superfici che continuano, per esempio, a incassare anche 35mila euro a ettaro magari per coltivazioni che non esistono più, mentre aree produttive ottengono pochi spiccioli. E a guadagnare da questa revisione sostanziale dovrebbero essere le regioni meridionali che in questi anni hanno ricevuto meno. I finanziamenti più cospicui sono andati infatti alle produzioni intensive, dall'allevamento al riso, che hanno portato quindi più soldi nelle casse del Nord. Per il Sud, dunque, si tratta di una grande occasione. Anche per quanto riguarda il biologico che, secondo la tabella di marcia del Green Deal dovrà raggiungere nel 2030 il 25% delle superfici agricole europee, la Pac apre nuovi scenari destinando al settore il 30% delle risorse. Si potrà così rafforzare il primato di regioni come la Calabria (208mila ettari), la Puglia (266mila ettari) e la Sicilia (370mila ettari) che oggi tirano la volata.

LA RIDISTRIBUZIONE
Arriveranno più soldi alle regioni meridionali

Ma su questo punto De Castro invita a prestare molta attenzione: bene la corsa del biologico, ma a condizione che non diventi per l'Unione europea un'ulteriore apertura alle importazioni da Paesi terzi. Perché oggi, in effetti, il bio è considerato una priorità, ma si fa poco per tutelare, per esempio, il vero Made in Italy. E una prova è lo stallo in cui si trova la legge italiana sul biologico fermata per una capziosa polemica sull'agricoltura biodinamica "trasformata" in un affare di Stato, che in realtà coinvolge una risicata pattuglia di 4mila produttori. I problemi sul tappeto sono tanti. E si rischia anche una battaglia tra governatori perché è indubbio che le regioni del Nord, dalla Lombardia al Veneto che potrebbero lasciare sul campo annualmente rispettivamente fino a 200 e 50 milioni, chiederanno delle laute compensazioni con gli eco schemi e gli aiuti accoppiati. Insomma la partita è davvero tutta da giocare. Ma con nuove opportunità. A partire dalla famosa terza gamba riservata alla politica sociale: dopo molte resistenze, anche interne all'Italia, è passata la linea, fortemente appoggiata da Coldiretti, che valorizza economicamente l'impresa che rispetta le regole sul lavoro.

"Per la prima volta, - ha spiegato l'europarlamentare - abbiamo inserito infatti un sistema di condizionalità che eviterà che fondi pubblici finiscano nelle tasche di chi non rispetta i diritti dei lavoratori, ponendo fine alla concorrenza sleale di quegli imprenditori che lucrano a discapito della tutela dei diritti dei lavoratori". Un modo per mettere fine a quel dumping sociale che nella Ue mette a rischio produzioni di alta gamma come quelle italiane che scontano la concorrenza di Paesi dove il costo del lavoro è molto più basso. Ma anche in "casa" sarà una spinta a superare quelle irregolarità che penalizzano le imprese sane e che rispettano gli obblighi previdenziali. Nessun cambiamento sostanziale per lo Sviluppo rurale, la vera rivoluzione – spiega De Castro- è rappresentata dall'architettura della nuova Pac. I soldi non spesi non torneranno più nella cassaforte di Bruxelles, ma resteranno in una tabella nazionale che premierà dunque i governi regionali più virtuosi. E' stato rafforzato poi il capitolo della gestione dei rischi in una fase in cui in tutta l'Ue si registrano danni ingenti per eventi estremi (secondo i dati della Coldiretti l'agricoltura italiana quest'anno ha perso circa 2 miliardi) e sono state stanziate più risorse per i giovani, mentre prodotti simbolo, dall'olio di oliva al vino, continueranno a essere sostenuti da interventi settoriali ad hoc.

Saranno dunque mesi decisivi per la trattativa a livello nazionale, senza però spegnere i riflettori su Bruxelles dove, secondo la Coldiretti, bisogna battersi per ottenere "coerenza nelle politiche Ue, dicendo sì a tutte le misure che aumentano la trasparenza di processi e prodotti, attraverso l'obbligo dell'etichettatura d'origine, e che garantiscano competitività agli agricoltori europei sul piano mondiale promuovendo ed applicando il concetto della reciprocità negli standard produttivi". In questa prospettiva vanno avversati il Nutriscore, ma anche i finanziamenti alla carne in provetta e il via libera al vino annacquato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Testate Nazionali